

analecta papyrologica

XXXII 2020



ACCADEMIA FIORENTINA
DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHROLOGICA
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio
Paola Colace Radici
Alain Delattre
Lucio Del Corso
Hermann Harrauer
Antonio López García
Gabriella Messeri Savorelli
Moamen Mohamed Othman
Paola Pruneti
Dominic Rathbone
Agostino Soldati
Silvia Strassi
Giuseppe Ucciardello
Antonino Zumbo

analecta papyrologica

XXXII 2020

SICANIA
university press

In copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2020, SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Direzione scientifica in convenzione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

A Lucia Papini (9 maggio 1945 - 8 maggio 2020).

È con noi sempre.

Museo Egizio del Cairo, 9 aprile 1972.



ORDINE DI COMPARIZIONE (PL III/1024)*

Arsinoites?¹

cm 12 × 9,4

II-III^P

Il frammento papiraceo, scritto contro le fibre, che si conserva presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, è privo della parte destra e presenta la perdita di una fibra sul lato privo di scrittura, ad un terzo partendo dall'alto. Tale deterioramento interessa, sul lato opposto, tutto il secondo rigo, senza tuttavia comprometterne la lettura, poiché sulla faccia scritta le fibre si conservano per la maggior parte. Il lato che riporta il testo è interessato da un'anomalia della superficie nella metà inferiore, ove, con ogni probabilità, prima che fosse redatto il documento, il papiro presentava uno o più buchi, 'chiusi' mediante la sovrapposizione di fibre, incollate perpendicolarmente al senso del resto delle fibre. Si tratta di un intervento di restauro e non della *kollesis* di un *protokollon*, come dimostra anche la regolarità delle fibre sul lato opposto, oltre alla direzione delle fibre sopra e sotto il 'restauro'. Che l'intervento di riparazione sia avvenuto prima che la superficie fosse scritta è dimostrato dal fatto che l'inchiostro delle prime

* Come di consueto, devo un sentito ringraziamento a Rosario Pintaudi e alla Direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze per il permesso all'edizione di questo frammento con la riproduzione fotografica, in questa sede. A R. Pintaudi e ai revisori anonimi debbo alcuni suggerimenti stimolanti.

¹ Sebbene il PL III/1024 si trovasse all'interno di un lotto di papiri provenienti da Ossirinco, ritengo da escludere tale provenienza per il nostro testo a causa della formulazione che include il composto ἀναπέμπω e la forma ἐγκαλούμενον (l. ἐγκαλούμενον) ὑπό attestati insieme solo nell'Arsinoites, a fronte delle forme πέμπω e ἐντυχόντος tipiche invece dell'Ossirinchite; cf. U. HAGEDORN, *Das Formular der Überstellungsbefehle im römischen Ägypten*, «BASP» 16/1-2 (1979), pp. 61-74, in part. p. 62, ma anche la conclusione, che tiene conto delle petizioni per i mandati di comparizione di un accusato, di CH.M. KREINECKER, «We Ask You to Send...» – A Remark on Summonses and Petitions for Summonses, in P. SCHUBERT (éd.), *Actes du 26^e Congrès international de papyrologie. Genève, 16-21 août 2010*, (Recherches et Rencontres 30), Genève 2012, pp. 407-415.

tre lettere dell'ultimo rigo si stende attraverso sia le fibre in verticale che le fibre in orizzontale.

Non uso intenzionalmente i termini *recto* e *verso* poiché non è possibile stabilire quale sia la faccia principale: entrambe presentano lo stesso livello (alquanto sciatto) di realizzazione con la sovrapposizione vistosa di varie fibre². Nella parte alta del lato che accoglie la scrittura sono visibili almeno tre degli spazi tra le fibre (e forse anche un quarto all'estrema destra, se non si tratta di una rottura del papiro); tali spazi, che mostrano lo strato inferiore, erano preesistenti alla stesura dell'inchiostro, che li attraversa, nel primo rigo, come se, al momento della realizzazione, le fibre non fossero state correttamente posizionate.

La scrittura è ben inquadrata sul supporto scrittorio: si conservano i margini superiore (cm 1,7), inferiore (cm 2,6) e sinistro (cm 1,3).

Il testo contenuto, che si sviluppa su cinque righe, è facilmente identificabile con un ordine di comparizione ('summons'), grazie sia agli ufficiali menzionati in posizione incipitaria, che al lessico utilizzato, tipico di questo tipo di documenti, oltre alla caratteristica della scrittura che corre contro le fibre (di solito del *recto*). Su tale tipologia di documenti, ormai abbondantemente studiata³, si veda da ultimo la bibliografia citata da M. ZELLMANN-ROHRER, *A New Summons from Bakchias*, «ZPE» 205 (2018), pp. 213-216. L'elemento che trova pochi paragoni è la pluralità dei funzionari: il "capo della polizia" di solito viene menzionato al singolare, sebbene sia noto da vari documenti che il numero di tali funzionari poteva arrivare a due per ciascun villaggio.

La scrittura, una semilibraria il cui bilinearismo è interrotto solo dalle aste verticali di *iota*, *kappa*, *rho* e *phi*, caratterizzata da apici ornamentali verso sinistra alle estremità superiori delle aste verticali, presenta le lettere ben separate ad eccezione di pochi casi in cui interviene una legatura; *phi*

² Sul bordo superiore del lato non scritto a sinistra, proprio vicino all'estremità di una fibra sovrapposta alle altre, è visibile una traccia di inchiostro nero: un caso o il resto di un documento precedente?

³ Fondamentali rimangono i lavori di HAGEDORN, *Das Formular* cit. nt. 1, di T. GAGOS-P.J. SIJPESTEIJN, *Towards an Explanation of the Typology of the So-Called "Orders to Arrest"*, «BASP» 33/1-4 (1996), pp. 77-97, l'edizione del *P. Poethke* 5, e le introduzioni ai *P. Mich.* X 589-591 e ai *P. Oxy.* LXXIV 5001-5012. Liste di questi documenti vengono di volta in volta aggiornate in maniera più o meno completa a partire dalla prima, compilata da A. BÜLOW-JACOBSEN, *Orders to Arrest, P. Haun. inv. 33 and 54 and a Consolidated List*, «ZPE» 66 (1986), pp. 95-98. All'aggiornamento da me edito in *P. Eirene* III 29, vanno aggiunti per il periodo romano, a mia conoscenza, *BGU* XX 2861 (Ptolemais Hormu, I-II^p) e il documento edito da Zellmann-Rohrer (Bakchias, II^p).

con il corpo triangolare, *epsilon* in due forme (con il tratto mediano che parte dal centro della curva e con lo stesso tratto congiunto con l'estremità superiore della curva), *hypylon* a “coda di rondine” e *my* con le diagonali fuse in un'unica curva, che scende fino a toccare il rigo di base. Tali elementi trovano paralleli in scritture assegnabili tra il I e il IV^P: proporre una datazione, presumendola esatta, è in questi casi piuttosto azzardato. Tenendo presente tale difficoltà e, contemporaneamente, anche dati oggettivi come la maggior diffusione cronologica degli ordini di comparizione tra II e III^P e la presenza del plurale ἀρχεφόδοις, attestato, in questo tipo di documenti, solo dal II^P, trovo probabile una datazione al II-III^P, non avendo trovato confronti paleografici convincenti per il IV^P⁴. Un confronto può essere istituito con *SPP* XXII 1, ordine di arresto del II-III^P, da Soknopaiou Nesos, la cui immagine è disponibile online, oltre che in H. HARRAUER, *Handbuch der griechischen Paläographie*, Stuttgart 2010, vol. I, p. 346, nr. 158 e vol. II, Abb. 143.

Per quanto riguarda la lunghezza del documento, è forse troppo speculativo azzardare delle ipotesi, dal momento che non abbiamo elementi formulari concreti e fissi da posizionare in lacuna. Il primo rigo, l'unico che potrebbe offrire un'idea della superficie perduta, dovrebbe contenere solo il nome della località (che potrebbe essere molto corto, come anche piuttosto lungo o composto), essendosi conservato il verbo principale all'inizio del r. 2. È ovviamente da escludersi l'ipotesi della presenza di una pluralità di funzionari-destinatari (che devono appartenere allo stesso villaggio), mancando la congiunzione καί come in analoghe situazioni⁵, sostituita qui da un chiaro Πε[, probabile inizio del toponimo. Poiché le ipotesi sull'ampiezza del testo che si possono formulare in base alla lunghezza del toponimo (che non è stato possibile determinare), sono dominate da totale incertezza, preferisco relegarle *infra* alle note di commento. Non è presente infine alcuna piegatura (come si evince dalla faccia non scritta) che intervenga a dare lumi sulla dimensione iniziale.

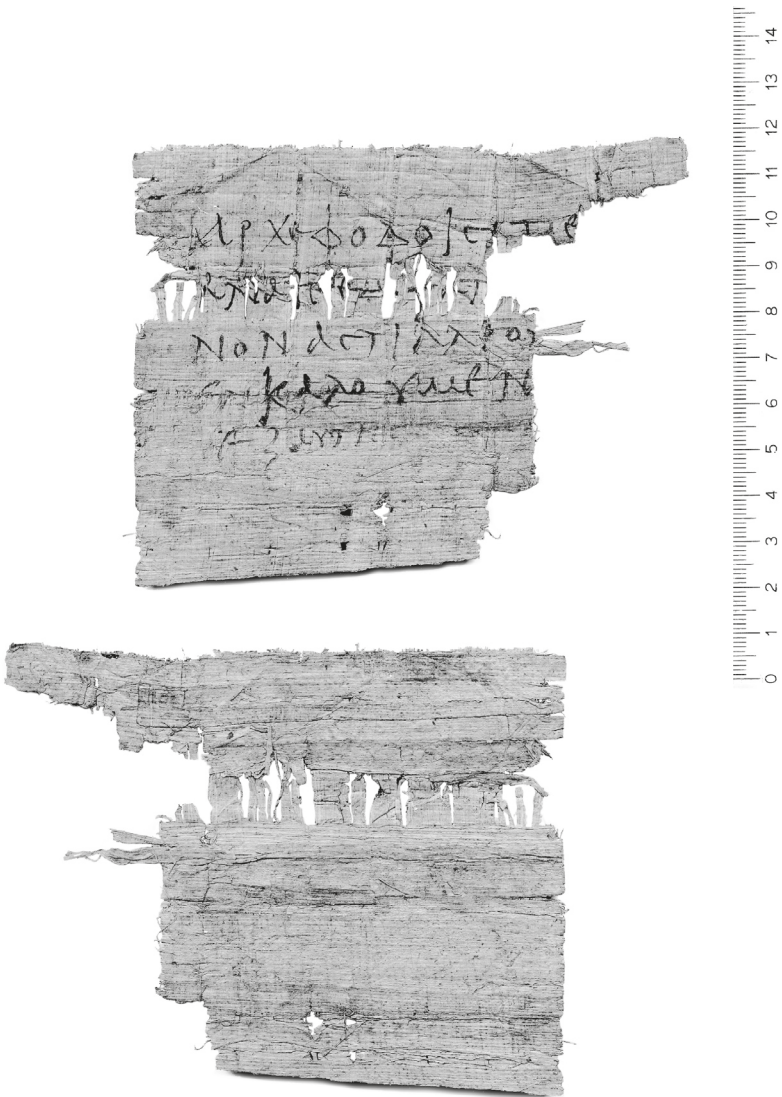
⁴ Ringrazio uno dei revisori anonimi per aver richiamato la mia attenzione su una datazione al III-IV^P. Pur avendola presa in considerazione, aver valutato i paralleli indicati mi e cercatine altri, non sono riuscita a trovare somiglianze tali da convincermi ad arrivare al IV^P.

⁵ Dopo l'indicazione del/dei funzionario/i di villaggio segue abitualmente la località; tra i due (gruppi di) funzionari (qualunque sia la posizione del/degli archefodo/i nell'intestazione) ricorre sempre la congiunzione; cf. *infra* comm. al r. 1 e e.g. *BGU* XI 2016, 1-2 (Ptolemais Euergetis, I^P ?): ἡγουμένωι καὶ ἀρχεφόδοι κόμηι Φιλαδελφείας, oppure *P. Tebt.* II 594, 1 (Ptolemais Euergetis, III^P); εὐσχήμοσι καὶ ἀρχεφόδοι κόμηι Τεπτόνεωι.

↓

3

ἀρχεφόδοις Πε[
 ἀναπέμψατ[ε
 νοναστιλλίου[
 ἐγκαλούμεν[ον (?) ὑπὸ
 ἐξαυτῆς *vac.* σεσημ[είωμαι



1. Ad inizio rigo lo scriba aveva tracciato un *alpha* di modulo decisamente più piccolo, di forma molto simile ma più inclinato verso sinistra rispetto al grande *alpha* tracciato successivamente. Tale piccolo *alpha* è in posizione leggermente più bassa rispetto al grande *alpha*, il cui occhello, stretto e lungo, interseca con la parte finale la diagonale discendente del primo *alpha*.

Sul ‘capo della polizia’, si veda la bibliografia citata in *P. Eirene* III 29, comm. al r. 1. La menzione dei ‘capi di polizia’ al plurale, – che potevano essere al massimo due – benché già attestata negli ordini di comparizione, è piuttosto rara: *BGU* II 374, 1 (Ptolemais Euergetis, III^P); II 376, 1 (ἀρχεφόδοις καὶ εὐσχήμοσι; Ptolemais Euergetis, II-III^P); VII 1569, 1 (Philadelphia, III^P); XI 2083, 1 (ἀρχεφόδοις καὶ τοπάρχη; Ptolemais Euergetis, II-III^P); *P. IFAO* I 24, 1 ? (ἀρχεφόδοις καὶ ἐ[ὺ]σχήμοσι; Ars., II^P ex.); *P. Wisc.* I 24, 2 (ἀρχεφόδοις καὶ δημοσίοις; Philadelphia, III-IV^P), *SB XVIII* 14015, 1 (Theadelphia, II^P). A questi va aggiunto di sicuro il summenzionato *BGU* XI 2081, 1 (Ptolemais Euergetis, II^P): il termine indicante il destinatario, di cui si leggono bene solo le prime tre lettere, è stato integrato con il singolare nell’*ed. pr.*, laddove non solo il verbo ben conservato è al plurale ([ἀνα]πέμψατε), inoltre esaminando la fotografia disponibile online, è perfettamente visibile prima del sostantivo κώμης, il *sigma* finale del plurale. Da aggiungere forse anche il *BGU* XI 2084, 1 (Oxyrhynchos, III^P), il cui termine iniziale, compreso in una lacuna che può contenere solo un destinatario e la prima parte della località di cui si conserva solo la finale, deve essere al plurale, poiché seguito dal participio λάβοντες; probabile ἀρχεφόδοις.

Piuttosto chiare le due lettere che seguono la menzione degli ufficiali di polizia: Πε[. In questa posizione ci si attende la specificazione della località, qui non preceduta dal sostantivo κώμη.

Sulla scorta dell’impostazione grafica degli altri ordini di comparizione, in cui subito dopo il nome della località trova posto il verbo (a differenza di quanto avviene quando c’è il mittente, che viene isolato nel primo rigo qualunque ne sia la lunghezza; cf. *P. Giss. Univ.* I 15, 1 [Syron Kome, III^P]) senza interruzione e senza cambiare rigo, mi aspetterei una perdita piuttosto limitata della superficie papiracea, tale da contenere solo il nome della località (che potrebbe essere un composto, o un toponimo accompagnato da una specificazione territoriale, come nell’ordine di arresto edito in *P. Oxy.* XXXI 2575, 1 [Oxyr., II-III^P]: ἀρχεφόδωι Ταρουθίνου ἐποικίου), fino al raggiungimento della fine del rigo. Tale ipotesi potrebbe essere confermata potenzialmente anche dal secondo rigo, la cui lacuna potrebbe contenere solo la prima parte del nome dell’accusato, cui seguirebbe al r. 3 la finale dello stesso nome con il patronimico e qualcos’altro in lacuna (cf. *infra*). L’unico problema potrebbe porsi per il r. 4, che sembra insufficiente a contenere la preposizione e il nome con un eventuale patronimico o mestiere; cf. *infra* comm. al r. 4. In base a queste considerazioni, per quanto riguarda la località, non avendo motivo per dubitare della corretta grafia del toponimo, mi sembra opportuno cercare il toponimo tra i nomi più lunghi. Tuttavia, escludendo *choria*, *kleroi*, *topoi*, *ktemata*, e ovviamente dighe e canali, e cercando invece tra *komai*, *epoikia* e *amphoda* (si veda *CPR* 17A 3, II 1-2 [Hermoupolis, 314^P], una lista di funzionari di polizia, con i nomi dei due archefodi e un elenco nominativo di φύλακες: Φρουρίου Λιβός· | ἀρχεφοδοὶ ἀμφοδού·) non trovo soluzioni che mi soddisfino negli elenchi editi nel IV volume e nei Supplementi del *Dizionario dei nomi geografici e topografici* di A.

CALDERINI e S. DARIS, e in H. VERRETH, *A survey of toponyms in Egypt in the Graeco-Roman period*, (TOP 2, Version 2.0), Köln-Leuven 2013, pp. 532-561.

3. Chiara la lettura; escluderei *ny* al posto di *hypsilon*, interrotto dalla lacuna a destra, dal momento che ciò che si conserva è nettamente curvo, mentre la prima asta del *ny* è abitualmente verticale (cf. rr. 3 e 4), e nel caso in cui l'estremità superiore è sopravanzata dalla diagonale discendente (r. 2), la dimensione è nettamente maggiore. Una prima divisione -*novas* Τιλλίου[, che troverebbe più facilmente un parallelo per il patronimico in *P. Flor.* I 68, 5 (Hermop., 172^p; Πρ]όκλω [Μ]άρκου Τιλ[λί]ου] Μαρκέλλου; *TM Nam ID 28622*), crea difficoltà per la finale dell'accusativo del primo nome, a meno di non presupporre un nom. *pro acc.*, che escludo. La seconda divisione possibile, -*novas* Στιλλίου[, in cui l'accusativo del nome sarebbe corretto, crea difficoltà per il patronimico, del quale non esiste altra testimonianza, né con *iota* né con *epsilon*, *eta*, o con il dittongo *ei*; i nomi più vicini sono Σεξστίλλιος (*TM Nam ID 12107*) e Στατίλλιος (*TM Nam ID 7678*; variante di Στατίλιος) di stampo latino. La divisione alternativa -*novas* Ἀστιλλίου[offrirebbe nel patronimico un altro nome non attestato prima, variante forse della forma senza *sigma* di *P. Tebt. Tait.* 46, 4 (Tebtynis, seconda metà del IIP): Ἀτιλλίου[] (*TM Nam ID 8869*; variante di Ἀτίλιος), qualora non sia perduta una parte in lacuna, oppure della variante di un nome, anch'esso di calco latino, tipo Ὀστιλλίος (*TM Nam ID 27194*).

In lacuna il mestiere (cf. *P. Oxy.* LXXIV 5001, 2-3 [Nemera, I-IIP]: πέμψων Πλουτίωνα | Πλουτίωνος γεωργόν), la qualifica (cf. *P. Tebt.* II 594, 2-3 [Ptolemais Euergetis, IIP]: ἀναπέμψατε Ἡρακλᾶν Σαρά γραμματέα πρακτόρων σιτικῶν), il matronimico (cf. *P. Oxy.* XXXI 2572, 2 [Oxyr., IIP]: πέμψων | Πετειακῆν μητρὸς Τασεύτος), oppure il nome di un secondo accusato (cf. *P. Oxy.* LXV 4486, 6-7 [Oxyrhynchos, II-IIP]: πέμψων Κελαου (l. Κέλαον) καὶ Ἐρμου (l. Ἐρμῆν) | Ἐρμηῖτος ἐντυχόντος κτλ)?

4. ἐγκαλούμεν[ov (?): l. ἐγκ-; per l'assimilazione davanti ad una velare si veda Fr.Th. GIGNAC, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I. *Phonology*, (Testi e documenti per lo studio dell'antichità LV), Milano 1976, p. 168, nr. 1. È da notare che la forma assimilata è l'unica ad essere usata negli ordini di comparizione, senza eccezioni. *Kappa* sembra ripassato su un *kappa* precedente di forma più corsiva e piccola, del quale sono visibili, – sotto la metà superiore del *kappa* tracciato in secondo momento e in stile epigrafico, – la prima asta verticale che si congiunge in basso con la diagonale ascendente e la seconda asta discendente incurvata, che parte direttamente dall'estremità superiore della diagonale ascendente. In ogni caso per proseguire nella scrittura da questo punto in poi lo scriba ha intinto il calamo.

Il verbo che introduce l'accusatore/richiedente, tipico dell'Arsinoites, è sempre seguito dalla preposizione ὑπό e da un nome proprio, cui seguono spesso il patronimico e/o una qualifica o mestiere. Nel nostro caso, in cui, come detto sopra, ci si aspetta la perdita di una piccola porzione di papiro, si può ipotizzare in lacuna un nome proprio, anche piuttosto breve, senza altre specificazioni a seguire: cf. e.g. *BGU XI 2083, 4* (Ptolemais Euergetis, II-IIP): ἐγκαλουμένουσ ὑπὸ Ἀμμωνίου, ἐξαυτῆς, oppure *P. Mich.* X 589, 3 (Ars., II ex.-IIP in.): ὑπὸ Δημητρίου ἐξαυτῆς. Pur avendo valutato l'ipotesi della presenza di un patronimico e/o di una qualifica, che porterebbe a presupporre una perdita maggiore di superficie, non trovo un'ipotesi che mi convinca per i righe precedenti: anche pensare a più accusati (la lacuna qui che comprende la finale del verbo, potrebbe nascondere un plurale), dovrei presupporre la perdita di almeno tre nomi

con il patronimico (dei quali al r. 2 il primo, seguito dalla congiunzione e da parte del secondo nome e al r. 3 la parte restante del secondo, seguito dalla congiunzione e dal terzo completo), cosa che lascerebbe abbondantemente scoperto il primo rigo che occupa circa la metà della superficie scritta.

5. Dopo il comune avverbio di chiusura, qui posto in *eisthesis*, seguito da uno spazio privo di scrittura, sono visibili tracce di inchiostro. Sebbene la maggior parte di questi documenti presenti, in posizione conclusiva e possibilmente fino alla fine del rigo, una serie di *chi* per impedire aggiunte e contraffazioni, le prime tracce sono più compatibili con *sigma* ed *epsilon*, da attribuirsi al visto apposto alla fine di alcune tipologie di documenti. L'unico parallelo in un ordine di comparizione che riesco a trovare è *BGU VII 1569, 3* (Philadelphia, III^P), nella forma abbreviata $\sigma\epsilon(\sigma\eta\mu\acute{\epsilon}\iota\omega\mu\alpha\iota)$. Nel nostro caso, sono ben visibili le prime due lettere di modulo più piccolo e più corsivo rispetto al resto del testo, che non mi fanno escludere completamente una seconda mano. Va notato che inchiostro e calamo sembrerebbero uguali, anche se la superficie è particolarmente abrasa. Quanto a ciò che segue, le tracce di altre tre lettere sono veramente esigue, ma compatibili con *sigma*, *eta* e *mi*. Nel testo non ho proposto alcuna abbreviazione, tuttavia non escludo l'attestatissimo $\sigma\epsilon\sigma\eta\mu\mu[(\acute{\epsilon}\iota\omega\mu\alpha\iota)$. Rosario Pintaudi non esclude una fila di *chi* attraversati nel mezzo da una linea orizzontale.

Messina
DiCAM, Università degli Studi di Messina

Diletta Minutoli
(dminutoli@unime.it)

ABSTRACT

Edition of a new so-called summons. The papyrus, dated to third cen. AD and probably coming from Arsinoites (as can be seen from the formula), is preserved in the Medicea Laurenziana Library of Florence.

KEYWORDS: Summons, Order to Arrest, *Archepodos*.

INDICE GENERALE

<i>Graziano Ranocchia</i> La vita di Aristone di Chio nella [<i>Rassegna degli Stoici</i>] di Filodemo (<i>P. Herc.</i> 1018, coll. 10 e 33-37). Edizione, introduzione e commento	pag. 7
<i>Diletta Minutoli</i> Ordine di comparizione (<i>PL III/1024</i>)	» 157
<i>Gabriella Messeri</i> P. Mich. inv. 336 b+a, c, d, <i>recto</i> e <i>verso</i> : un frammento di registro fiscale di tasse riscosse in denaro riutilizzato per un conto privato di vino	» 165
<i>Bianca Borrelli</i> P. Ctybr inv. 107r: una lista militare latina	» 195
<i>Lincoln H. Blumell-Kerry Hull-Chiara Aliberti</i> Un'iscrizione funeraria in greco in triplice copia?	» 201
<i>Walter Lapini</i> L'invulnerabile Ceneo (<i>P. Oxy.</i> XIII 1611 = Acusilao di Argo 40A DK = <i>FGrHist</i> 2 F 22 = <i>EGM</i> 22 Fowler)	» 213
<i>Lorenzo Fati</i> P. Tebt. III 961 e la questione della titolarità del cosiddetto "archivio di Pankrates": un nuovo approccio	» 225
<i>Sara El-Sayed Kitat</i> The Iconography of <i>Kantharos</i> Cups on Roman Period Egyptian Coffins from Deir El-Bahari	» 243
<i>Anna Di Giglio</i> Crotali a cembalo da Antinoupolis	» 287

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

Holger Essler

Unerwünschte Rollen in Hamburg. Zur Zwangszuweisung
demotischer Papyri durch das Deutsche Papyruskartell

» 297

Anna Di Giglio

Paolo Emilio Pavolini a Nicola Pitta. Una lettera

» 323

Francesco Pagnotta

Guido Gentili: nuovi documenti

» 329

LIBRI RICEVUTI

» 357

INDICI

a cura di *Diletta Minutoli*

» 361

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabiano



da Creative 3.0 s.r.l., Reggio Calabria 2020